

m 34; ab. 176 148; Emilia-Romagna, capoluogo di provincia. «L'immenso oceano dell'orizzonte è interrotto, a ponente, soltanto dalle torri di Modena»: Stendhal rimira il paesaggio dalla collina sopra Bologna. Quanto alle torri, dal palazzo Comunale si alza quella dell'Orologio, ma quasi la cancellano gli ottantotto metri della Ghirlandina, arnese guerresco prima che campanile. Nel cuore antico della città, da un lato del Duomo (il capolavoro del romanico padano di Lanfranco e Wiligelmo), l'avvolgersi di curvilinei percorsi medievali tra case a portici, dall'altro la geometricità delle strade estensi. Per gli Este, Modena fu capitale ducale per due secoli e mezzo, dopo la perdita di Ferrara (1598). Alla fama del luogo contribuiscono anche il frizzare del lambrusco, tortellini, zampone e la tradizione motoristica sportiva che ha il suo vessillo nelle 'rosse' Ferrari di Maranello, appena fuori porta.

Storia e sviluppo urbano. La via Emilia, sulla quale nel 183 a.C. fu dedotta tra il Secchia e il Panaro la colonia romana di «Mutina» in una località già abitata da popolazioni preistoriche, attraversa ancora oggi il centro cittadino, separando la città medievale dalla città estense, dominata dalla mole del palazzo Ducale. Poco però mancò che nei secoli del tardo impero Modena cessasse di

esistere. La violenza delle acque non più arginate produsse inondazioni tali da indurre la sempre più scarsa popolazione a rifugiarsi nel vicino borgo murato di Cittanova eretto dai Longobardi. Ma le reliquie del patrono S. Geminiano non furono traslate e, attorno alla chiesa dove era rimasto il vescovo, si riformò un nuovo nucleo abitato che il vescovo Leodoino nell'891 cinse di mura. Modena, risorta sotto la signoria dei vescovi, nel 1099 pose mano alla costruzione della nuova Cattedrale, l'attuale. Al 1135, anno in cui vi è sicuro ricordo dell'elezione dei consoli, si fa risalire l'autonomia politica del Comune. Sono anni di grande rivalità con Bologna, sopiti solo dalla comune alleanza nella Lega lombarda; in opposizione a Bologna Modena vorrà avere nel 1182 la sua Università; quando riprenderanno le lotte contro l'impero, Modena, da sempre ghibellina in antitesi alla guelfa Bologna, sarà trascinata nella disfatta della Fossalta (1249) in cui i Bolognesi faranno prigioniero il figlio stesso di Federico II. Terminerà così ogni sogno modenese di supremazia e terminerà anche, quaranta anni dopo, la libertà comunale con la dedizione a Obizzo II d'Este marchese di Ferrara (1288). L'anno successivo, al limite settentrionale dell'abitato, avrà inizio la costruzione del Castello estense, nuovo simbolo del potere in luogo dei palazzi comunali di piazza Grande. Ciononostante nel 1306 una rivolta contro gli Estensi ripristinò per pochi anni il comune a cui successe varie signorie fra le quali quella di Passerino Bonaccolsi, signore di Mantova, che costruì gran parte della seconda cinta muraria, segnando, salvo che sul lato nord, l'ultimo sostanziale ampliamento della città. La Modena racchiusa in queste mura è una città a economia fluviale, percorsa da canali che alimentano le sue manifatture, alcuni dei quali hanno lasciato traccia nei nomi delle vie (corso Canal Chiaro, via Canalino, corso Canal Grande). Nel 1336 a Modena ritornano definitivamente gli Este e la storia della città sarà da allora e per quasi tre secoli la stessa di Ferrara, la capitale dello stato. Anche Modena

avrà la sua 'addizione Erculea', il maggior intervento urbanistico d'età rinascimentale, un blocco omogeneo creato nel 1546 che ha per assi la via Ganaceto e l'odierno corso Cavour, l'antica Terranova. I canali saranno progressivamente interrati nei sec. xv e xvi, il Canal Grande diventerà un corso residenziale aristocratico, sarà aperto corso Estense (oggi corso Vittorio Emanuele II) collegato con una darsena (interrata quando si costruì nel sec. xix la stazione ferroviaria), saranno piantati i giardini ducali (oggi giardino pubblico), e, a partire dal 1630, attorno al nucleo del vecchio Castello estense, sorgerà la poderosa mole quadrilatera del Palazzo Ducale, nuova sede della corte trasferitasi a Modena nel 1598 dopo la cessione di Ferrara al papa. Modena diventò dunque la nuova capitale del ducato e tale rimarrà anche dopo la morte dell'ultimo duca d'Este avvenuta in esilio durante la parentesi napoleonica. Nel 1814 gli Austriaci fecero infatti rivivere il ducato insediandovi un Asburgo, nipote per parte materna dell'ultimo Este. Gli Asburgo Este furono poi deposti nel 1859 quando Modena entrò a far parte del regno d'Italia. Sin dal 1814 i bastioni dell'ultima cinta estense costruita nel sec. xvii erano stati adibiti a passeggio alberato e, fra il 1880 e il 1920, furono abbattuti. Al loro posto fu creata una circonvallazione di viali oltre la quale la città si è espansa soprattutto negli ultimi trent'anni che hanno visto la sua popolazione aumentare di un terzo.

Gastronomia e vini. Accanto allo zampone, emblema della tradizione gastronomica modenese, si trovano altre specialità: i «burlenghi» (schiacciatine fritte), la bomba di riso (sformato di riso ripieno di piccione in umido e funghi), i bocconcini alla modenese («sandwich» imbottiti e fritti), bollito misto modenese (con salsa verde, mostarda di Cremona e peperonata), «cotechino in galera» (un composto di carne di manzo e prosciutto fascia il cotechino). I dolci classici sono gli amaretti di S. Geminiano, la colomba di Pavullo (più strati di pasta farciti con marmellata di pere e mele, uva passa e pinoli), la torta nera, il «bensone» (a forma di esse, ricoperto di mandorle). La provincia di Modena è la terra del lambrusco, vino rosso e frizzante (ma lo sono anche quelle di Reggio nell'Emilia e di Parma). Nel Modenese si distinguono il *Lambrusco di*

Sorbara, il *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro* e il *Lambrusco Salamino di Santa Croce*. Altre denominazioni di lambrusco sono citate, insieme ad altri vini, a Parma e a Bologna.

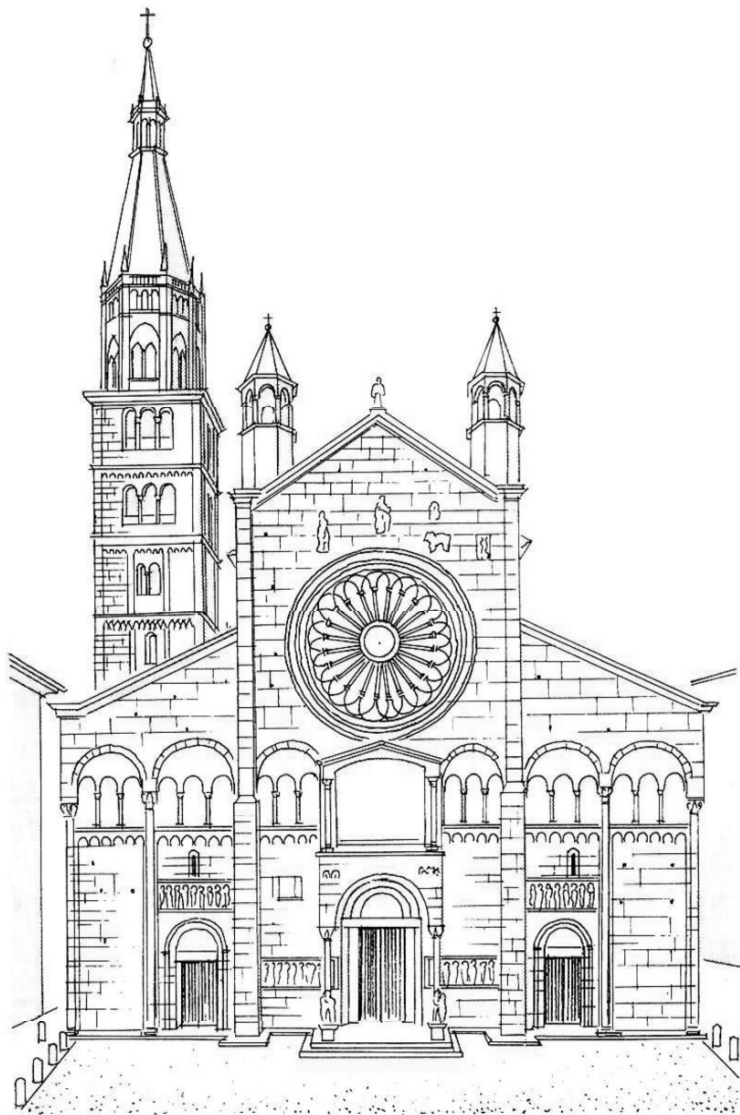
Manifestazioni. *Fiera antiquaria*, in piazza Grande (4° sab e dom del mese).

Da visitare. **Piazza Grande (B-C2).** Si apre sul fianco destro della Cattedrale, che forma con le absidi e la torre della Ghirlandina un monumentale insieme (vedi sotto). L'edificio seicentesco a portici, che reca al centro una torre con orologio, duecentesco arengario del popolo, riquilificato dal '500, è il *palazzo Comunale*; dal cortile (*ingresso da via Scudari N. 20*), a tre ordini di logge, con scala esterna coperta e resti dell'originaria architettura medievale, si accede al

piano superiore (*visita a richiesta, al Municipio*), ove sono alcuni ambienti interessanti, tra cui la loggetta (in cui si conserva la famosa secchia di legno che diede argomento al poema eroicomico «La secchia rapita» di Alessandro Tassoni), la sala del Fuoco e la sala del Vecchio Consiglio, con soffitti a cassettoni cinquecenteschi, affreschi staccati di Nicolò dell'Abate, decorazioni e tele di Ercole dell'Abate e Bartolomeo Schedoni.

Cattedrale** (B2). È il più insigne monumento della città, uno dei capolavori dell'architettura romanica. Fu iniziato nel 1099 sotto la direzione del lombardo Lanfranco coadiuvato dallo scultore Wiligelmo e completato nel sec. XIII da maestri campionesi. Ha una nobile facciata tripartita, con tre ornati portali (quello mediano, detto *portale Maggiore**, preceduto da protiro su leoni stilofori), un loggiato a trifore e un rosone gotico (sec. XIII); notevoli i quattro bassorilievi* (storie della Genesi) di maestro Wiligelmo (sec. XII), tra i primi esempi di scultura romanica. Lungo il fianco destro, ad arcate e loggette, si aprono la *porta dei Principi*, romanica, ornata di rilievi, e la ricchissima *porta Regia*, portale di forme gotiche con protiro (c. 1178); nell'ultima arcata, bassorilievi di Agostino di Duccio (Vita di S. Geminiano; 1442). Un altro bel portale, detto *porta della Pescheria*, decorato di sculture, si apre sul fianco sinistro, opera di un seguace di Wiligelmo influenzato dalla scultura borgognona (c. 1120-30). Accanto alle tre belle absidi si leva poderosa la torre campanaria, detta la **Ghirlandina*** (m 88), dallo slanciato coronamento gotico (1319), divenuta il simbolo della città.

L'interno, austero e suggestivo, ha una robusta struttura in mattoni, a tre navate su pilastri e colonne alternati coperte da volte a crociera del sec. XV, con finti matronei e presbiterio sopraelevato. Al termine della navata mediana, bel *pontile** su esili colonne, con un magnifico parapetto ornato di rilievi (scene della Passione) di Anselmo da Campione (1180 c.); al di sopra pende un Crocifisso ligneo trecentesco; a sinistra del pontile un ambone con rilievi del sec. XIII, di maestri campionesi. A metà della navata, a sinistra, pulpito di Arrigo da Campione (1322). Vasta cripta a tre navate su 60 colonnine (capitelli della fine del sec. XI) con l'arca di S. Geminiano in grezza pietra e con a destra il gruppo, detto della Madonna della pappa*, di cinque statue policrome in terracotta, di Guido Mazzoni (1480). Nel presbiterio un leggiadro recinto di colonnine limita l'altare maggiore, del sec. XIII; bel coro a tarsia di Cristoforo e Lorenzo Canozzi da Lendinara (1465). Nell'abside sinistra, Madonna col Bambino, bassorilievo di scuola toscana del '400, e statua marmorea di S. Geminiano, attribuita ad Agostino di Duccio; polittico di Serafino Serafini (1384) e, sotto l'organo, quattro tavole* a tarsia con gli Evangelisti di Cristoforo da Lendinara (1477). In *sagrestia*, affreschi sul soffitto di Francesco Bianchi Ferrari (1507). Nella navata sinistra: al principio, dossale in terracotta di Michele da Firenze (c. 1440), più avanti, S. Sebastiano fra santi*, di Dosso Dossi (1522). Sul fianco sinistro della Cattedrale, con ingresso al N. 6 di via Lanfranco, si trova il **Museo lapidario** (*visita, a richiesta, t. 216078*) che raccoglie sculture e lapi-



Modena: la Cattedrale

di romane e medievali, fra cui otto bellissime metope** romaniche del sec. XII.

S. Vincenzo (C2). Chiesa seicentesca, già annessa al convento dei Teatini, in corso Canal Grande, con facciata più tarda (1760), divenne nell'800 il pantheon modenese degli Estensi. All'interno, unica vasta navata con cupola,

dalla ricca decorazione a stucco e ad affresco, solo in parte recuperata dai bombardamenti del 1944; la severa cappella mortuaria estense, ottagonale, racchiude numerose tombe dei principi.

S. Pietro* (C2). Chiesa rinascimentale del 1476-1518, in uno slargo in fondo alla via S. Pietro, ha elegante facciata e nel vasto interno (a cinque navate su pilastri) buoni dipinti* (di Girolamo Romanino, alla parete sinistra del presbiterio; di Francesco Bianchi Ferrari, al 3° altare sinistro), sculture di Antonio Begarelli e scuola (le sei statue in cotto nella navata centrale, altre nel rosone della facciata interna, nel transetto e nell'abside destra), e coro intarsiato (1543).

S. Francesco (C1). Nella piazza omonima, è chiesa gotica del 1244 (restaurata), nel cui interno, in fondo alla navata sinistra, è una Deposizione dalla croce* (1523), complesso gruppo in terracotta di Antonio Begarelli.

Palazzo dei Musei (B1). Grandioso edificio settecentesco (ingresso dal N. 5 di piazzale S. Agostino), ospita le numerose raccolte cittadine, fra le quali, importantissime, la Galleria Estense e la Biblioteca Estense (vedi sotto).

Museo lapidario Estense. *Visita lun-sab, ore 9-19; dom ore 9-13.* Sistemato sotto il porticato, fu fondato nel 1828, e ha una sezione greco-romana e una medievale-moderna; arricchito da recenti ritrovamenti della zona, comprende preziosi sarcofagi tardoromani, marmi medievali e rinascimentali.

Biblioteca Estense*. Al 1° piano, è tra le più ricche d'Italia; ospita una *Mostra permanente** (visita ore 9-13; chiusa dom), che comprende codici miniati italiani e stranieri di eccezionale interesse, tra cui la famosa Bibbia* di Borso d'Este miniata da Taddeo Crivelli e altri (sec. XV); inoltre, preziose legature veneziane e francesi, xilografie e incisioni in rame, dal sec. XIV al XVI.

Musei civici. *Visita ore 9-13; mar e gio anche 15-18; dom solo 10-12.30; chiusi lun.* Comprendono varie sezioni: il **Museo civico di Storia e Arte medievale e moderna** raccoglie oggetti d'arte sacra, oreficerie, armi; strumenti musicali e scientifici; tessuti e ricami; medaglie; ceramiche; dipinti di varie scuole dei sec. XVII-XVIII nella **Galleria Campori**. Il **Museo civico archeologico etnologico** raccoglie materiale vario: collezioni preistoriche (terramare del modenese), reperti dell'età del Ferro, ceramiche e oggetti d'uso di età romana; corredi funerari e materiale etnografico dalla Nuova Guinea, Amazzonia, Africa, ecc. Il *Museo civico del Risorgimento (chiuso per restauri)* contiene armi, divise, documenti del ducato estense e della storia nazionale dal 1796 alla prima guerra mondiale.

Galleria Estense.** *Visita ore 9-14; dom 9-13; chiusa lun.* All'ultimo piano del palazzo, è tra le più preziose collezioni d'arte d'Europa, ricca soprattutto di opere di scuola emiliana e padana dei sec. XIV-XVIII. All'ingresso, vari oggetti d'antichità di produzione etrusca e romana; inoltre busto marmoreo di Francesco I d'Este* di Gian Lorenzo Bernini. Tra i dipinti, all'inizio, i primitivi emiliani: opere* di Tommaso e Barnaba da Modena e di Simone dei Crocifissi, e toscani: Giovanni di Paolo (Adorazione del Bambino). Pittura ferrarese e modenese dei sec. XV-XVI: Cosmè Tura (S. Antonio*), Agnolo e Bartolomeo degli Erri (polittico), Bartolomeo Bonascia (Pietà), Francesco Bianchi Ferrari (Crocifissione; Annunciazione), Girolamo da Carpi, Dosso Dossi. Rac-

colte di bronzetti: Ercole a cavallo* del donatelliano Bertoldo di Giovanni; di maioliche: due testine* di fanciulla accostate a Severo da Ravenna. Opere di scuola fiorentina ed emiliana del sec. XVI: dipinti di Lorenzo di Credi, Correggio (Madonna col Bambino), Lelio Orsi (affresco* staccato). Dipinti di autori d'oltralpe: Madonna col Bambino* e S. Anna di Joos van Cleve, Gentiluomo in armatura* di Corneille de Lyon. Fra i ritratti dei sec. XVI-XVIII: Francesco I d'Este* di Velázquez. Inoltre, al centro di una saletta, il celebre trittico* di El Greco. Dipinti di scuola veneta: opere di Bartolomeo Montagna, Giovanni Francesco Caroto, Jacopo e Domenico Tintoretto, Jacopo Bassano, Paolo Veronese (Santi in portelle d'organo*), Jacopo Palma il Giovane. In alcune vetrine si notino ragguardevoli esempi dal medagliere estense: medaglie estensi di Pisanello, esemplari di placchette, tra cui una con Arianna e Nasso di Giovanni delle Corniole (sec. XV). Artisti del '600 emiliano: Scarsellino (Adorazione del Bambino*), i Carracci, Guercino, Guido Reni (Crocifisso*), Luca Ferrari e Carlo Cignani.

S. Agostino. Chiesa attigua al palazzo dei Musei, rifatta nella seconda metà del sec. XVII, con pochi resti della costruzione duecentesca (fianco sinistro). Nell'interno a una navata, statue, stucchi e bassorilievi e notevole soffitto a cassettoni (1662 circa); al 1° altare destro, Deposizione*, gruppo in terracotta di Antonio Begarelli; nel transetto destro, affresco staccato di Tommaso da Modena. Imboccando via Emilia, la principale arteria che traversa obliquamente tutta la città fiancheggiata in parte da portici, luogo di passeggio e di ritrovo dei modenesi, sulla sinistra si incontra la chiesa di **S. Giovanni Battista (B1-2)**, del 1730, che custodisce un bel gruppo in terracotta policroma (Deposizione dalla Croce*) di Guido Mazzoni.

S. Maria Pomposa (B1-2). Chiesa settecentesca, in cotto, ricostruita per iniziativa di L.A. Muratori, che ne fu preposito, ricordato all'interno da un monumento di Lodovico Pogliaghi (1931). La casa adiacente, in via della Pomposa N. 1, fu per 34 anni l'abitazione del Muratori, che vi morì; è sistemata a *Aedes Muratoriana*; al 1° piano, il *Centro Studi* e il *Museo Muratoriano* (visita ore 17.30-20; chiuso sab e dom), con la raccolta completa delle opere dello storico e degli studi critici, oggetti e cimeli vari.

Palazzo Ducale* (B2). *Visita a richiesta, t. 225671.* In piazza Roma, fastoso, nella sua poderosa mole quadrilatera, è l'antica reggia degli Estensi; fu costruito a partire dal 1630 circa, inglobando l'antico castello eretto nel 1288 e ricostruito nel 1336. Dal 1862 è sede dell'*Accademia Militare*. Di notevole interesse l'imponente facciata e il magnifico cortile d'onore, con porticato e loggia superiore su archi a tutto sesto.

Dintorni. A **Spilamberto**, km 20.5 a sud-est. Km 13, lungo la via Emilia (direzione Bologna), **Castelfranco Emilia**, centro agricolo-industriale; nella parrocchiale settecentesca di *S. Maria Assunta* è custodita (abside), in un ricco baldacchino, un'Assunta* (1627) dipinta da Guido Reni. Km 17 **San Cesario sul Panaro**: chiesa romanica di *S. Cesario** (sec. XII), con resti precedenti (sec. X-XI) e campanile del 1544; all'interno capitelli, resti di tombe paleocristiane e monumento del conte Boschetti (1525). Km 20.5, oltre il Panaro, **Spilamberto**, con la *rocca*, che conserva edifici quattrocenteschi in cotto, un torrione del sec. XIII, che ospita la Mostra permanente «Archeologia nel Panaro» (visita a richiesta alla Biblioteca, t. 782317), e un tratto di mura.

